

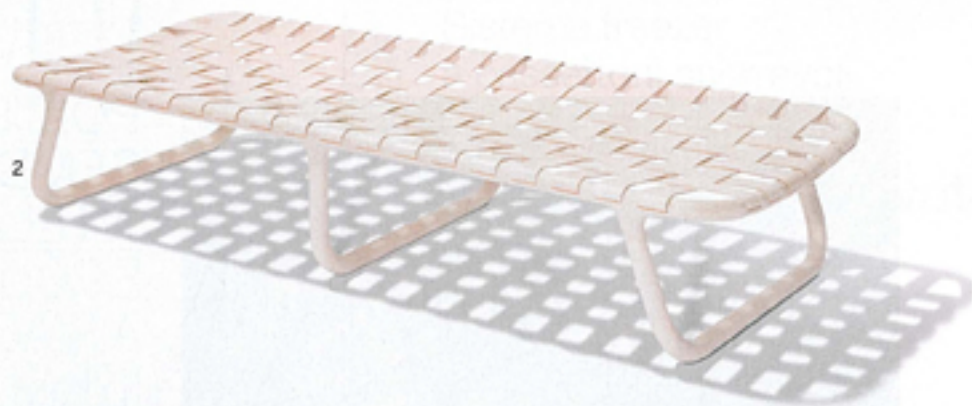
1/ Lana del Tirolo e manualità olandese gli "ingredienti" della lampada **Granny** per **Casamania by Frezza**.

2/ Ricorda i mobili da giardino il daybed **Camping** di nastro di compensato di faggio rosso: di **Jesper K. Thomsen** per **Normann Copenhagen**.



3/ Gli intrecci di cinghie dei letti da campo hanno ispirato la poltrona **NW 567** in massello di teak di **Rodolfo Dordoni** per la collezione **Net-Work** di **Roda**.

4/ Da usare in casa come all'esterno, la seduta **Nido** della collezione **Framura** di **Aksu/Suardi** per **èDe Padova** può accogliere più persone e si ispira al nome del paesino figure inerpicate sulle alture a picco sul mare.



Che cosa sarebbe il mondo se mancassero gli intrecci? Come si potrebbe più vivere senza i circuiti neuronali (mirabile esempio di rete genetica), senza i network e le connessioni che ogni giorno mettono in contatto miliardi di persone ai quattro angoli del pianeta? Al di là della rivoluzione di Internet, che nel suo significato etimologico allude proprio alla "rete intrecciata", oggi sempre di più la creatività si propaga a ragnatela, rimbalzando da remote valli del Tirolo alla distribuzione globale on line. E passando dai pensieri che si intrecciano senza confini, si arriva, paradossalmente, al reticolato. Che si fa oggetto concreto e diventa un materiale elastico e resistente per creare mobili e complementi costruiti aggrovigliando nastri di legno, cinghie di tessuto, bastoncini di bambù e fibre di poliestere. Del resto, come fa notare l'antropologo Gilbert Lascault nel suo saggio *Boucles & nœuds* (Balland), dedicato proprio all'estetica delle intersezioni, "l'uomo è una

segue >>

